

Come fare per

Luigi d'Alonzo

GESTIRE LA CLASSE

NELLA PRATICA DIDATTICA

- Metodi e strategie
- Unità di lavoro guidate
- Schede di autoformazione

**NUOVA
EDIZIONE**



 GIUNTI EDU

INDICE

Sezione 1: Che cos'è la gestione della classe

| | | |
|--|----|----|
| Capitolo 1: Il significato della gestione | p. | 10 |
| Introduzione | p. | 11 |
| La molteplicità dei bisogni | p. | 11 |
| La gestione della classe: che cosa non è | p. | 13 |
| La gestione della classe: che cosa è | p. | 14 |
| • <i>Alcuni aspetti della gestione</i> | p. | 15 |
| La classe come ambiente fisico e sociale | p. | 17 |
| Il ruolo dell'insegnante | p. | 19 |
| • <i>Ripensare al proprio ruolo</i> | p. | 20 |
| Capitolo 2: I bisogni della classe | p. | 24 |
| Introduzione | p. | 25 |
| Dalla parte degli alunni | p. | 25 |
| • <i>I vissuti</i> | p. | 25 |
| • <i>Le ragioni</i> | p. | 26 |
| • <i>Il successo</i> | p. | 27 |
| • <i>La proposta</i> | p. | 28 |
| • <i>Le attese</i> | p. | 29 |
| • <i>L'autodeterminazione</i> | p. | 30 |
| • <i>La relazione</i> | p. | 30 |
| • <i>La competenza</i> | p. | 30 |
| • <i>Gli stati emotivi</i> | p. | 31 |
| La motivazione all'apprendimento | p. | 31 |

Sezione 2: Come fare per gestire...

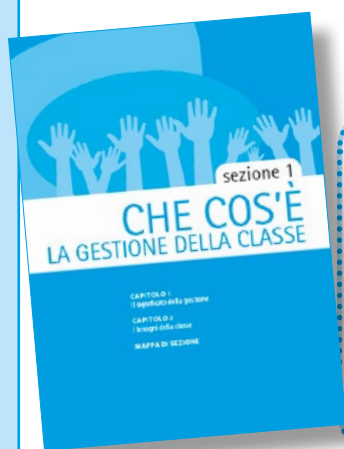
| | | |
|---|----|----|
| Capitolo 3: Il clima di classe | p. | 34 |
| Introduzione | p. | 35 |
| Il clima negativo | p. | 35 |
| Il clima positivo | p. | 36 |

| | |
|---|--------|
| Capitolo 4: Le relazioni | p. 40 |
| Introduzione..... | p. 41 |
| La relazione insegnante-alunno..... | p. 41 |
| La relazione tra alunni..... | p. 43 |
| La relazione con i colleghi..... | p. 46 |
| La relazione con la famiglia..... | p. 46 |
| Come comunicare..... | p. 47 |
| • <i>Le regole della comunicazione</i> | p. 47 |
| • <i>Le abilità comunicative</i> | p. 48 |
| Le dinamiche relazionali..... | p. 49 |
| • <i>Gestire i conflitti</i> | p. 50 |
| | |
| Capitolo 5: Un'emergenza educativa | p. 51 |
| Introduzione..... | p. 52 |
| Alcune strategie..... | p. 53 |
| • <i>Le regole e le procedure per gestire la classe</i> | p. 53 |
| La disciplina..... | p. 53 |
| I comportamenti inadeguati..... | p. 54 |
| Agire sul piano disciplinare: un percorso..... | p. 59 |
| | |
| Capitolo 6: I modelli di riferimento | p. 61 |
| Introduzione..... | p. 62 |
| Il modello di Jacob Kounin..... | p. 62 |
| Il modello di William Glasser..... | p. 63 |
| Il modello di Lee Canter..... | p. 64 |
| Il modello di Fredric Jones..... | p. 65 |
| | |
| Sezione 3: Cosa fare per... | |
| Dai pilastri della gestione all'analisi dei casi | p. 68 |
| Modulo 1: Gestire le dinamiche di classe | p. 70 |
| Unità 1 – La presenza efficace..... | p. 71 |
| Unità 2 – Il controllo prossimale..... | p. 77 |
| Unità 3 – L'effetto onda..... | p. 83 |
| Unità 4 – La comunicazione didattica..... | p. 89 |
| Unità 5 – La dominanza..... | p. 95 |
| Unità 6 – La comunicazione non verbale..... | p. 102 |
| Unità 7 – La voce..... | p. 110 |
| Unità 8 – Il potenziale degli alunni..... | p. 117 |
| | |
| Schede di autovalutazione | p. 123 |

| | |
|---|--------|
| Modulo 2: Gestire la didattica | p. 125 |
| Unità 1 – Slancio e scorrevolezza..... | p. 126 |
| Unità 2 – Condurre più attività contemporaneamente..... | p. 132 |
| Unità 3 – Diversificare per impegnare..... | p. 139 |
| Unità 4 – Le regole e le procedure..... | p. 145 |
| Unità 5 – L’ambiente aula..... | p. 151 |
| Unità 6 – L’allievo problematico..... | p. 161 |
| Unità 7 – La multiculturalità..... | p. 168 |
| Unità 8 – La didattica differenziata per i DSA..... | p. 175 |
| Unità 9 – L’allievo con disabilità visiva..... | p. 183 |
| Unità 10 – L’allievo con disabilità uditiva..... | p. 190 |
| Unità 11 – L’allievo con disabilità intellettiva..... | p. 197 |
| Unità 12 – I disturbi da deficit di attenzione/iperattività..... | p. 205 |
| Unità 13 – L’allievo con disturbo dello spettro autistico..... | p. 211 |
| Schede di autovalutazione | p. 218 |
| Bibliografia | p. 221 |

Cara lettrice, caro lettore, in questa Guida vengono affrontati i molteplici aspetti che interessano la gestione della classe, attraverso un percorso che – passo dopo passo – consente di prendere confidenza con la tematica, inquadrarne i confini, acquisire le metodologie e le strategie per intervenire. Il volume si articola in **3 sezioni**, a ciascuna delle quali è stato attribuito il compito di rispondere a quesiti ben precisi e al tempo stesso chiarificatori, rispetto alla complessità dell'agire quotidiano in classe, sotto il profilo delle dinamiche interne al gruppo e della gestione della didattica. La Guida è impostata per essere letta in modo sequenziale o a partire dalle unità di lavoro della Sezione 3, centrate sull'analisi di casi specifici, in modo tale da consentire un continuo rimando alla propria esperienza. A te decidere, in base alle esigenze e alle problematiche incontrate nella tua pratica quotidiana. È una Guida da sperimentare, con la quale interagire e confrontarsi, grazie ai molteplici casi ed esempi che la contraddistinguono e che fungono da eventi stimolo per riflettere sul proprio vissuto professionale e al tempo stesso acquisire nuove competenze per intervenire. È un'esperienza da condividere con i colleghi per socializzare problematiche e modalità di risoluzione. Buona lettura, quindi, nella modalità che preferisci.

Paola Pasotto
(Direzione editoriale)



SEZIONE 1

CHE COSA È LA GESTIONE DELLA CLASSE...

Questa prima parte definisce il problema della gestione della classe individuandone gli aspetti fondamentali e sottolineando la valenza che l'ambiente classe riveste dal punto di vista fisico e sociale. Si interroga sul ruolo dell'insegnante e sulla sua evoluzione nel corso del tempo. Infine prende in considerazione i bisogni degli allievi – da quelli di relazione a quelli legati all'autodeterminazione – e a partire da questi sposta il "focus", in maniera consapevole e funzionale, sulle motivazioni all'apprendimento.



SEZIONE 2

COME FARE PER GESTIRE...

Si spiega che cos'è il clima di classe e come si può fare per ottenere un clima positivo; si affronta il tema delle relazioni: insegnanti-alunni, tra alunni, con i colleghi e con le famiglie. Ridefinendo i confini e l'importanza di regole e procedure da seguire sul piano disciplinare, si arriva a presentare i principali modelli di riferimento per la gestione.

Suggerimenti d'uso

Puoi usare questa guida per:

- **studiare**, come autoformazione e riflessione in relazione ai tuoi bisogni;
- **approfondire argomenti specifici**, ricercandoli all'interno del volume, secondo le conoscenze già possedute e le esigenze della propria realtà di classe;
- **collegare le informazioni** in modo rapido attraverso i rimandi ai capitoli, gli schemi concettuali e l'indice ragionato dei casi, che collega la terza sezione alle parti precedenti;
- **attingere a schede** di autoriflessione e autovalutazione, presenti nelle unità di lavoro;
- **progettare piani per il futuro** esaminando le strategie proposte caso per caso;
- **confrontarti con gli altri docenti**, discutendo la linea didattica migliore sulla base delle casistiche presentate e delle proprie esperienze di classe.



SEZIONE 3

COSA FARE PER...:

La terza sezione è strutturata in **21 unità di lavoro** dal taglio operativo, riunite in due ambiti tematici: la **gestione delle dinamiche di classe** e la **gestione della didattica**, sia quella "quotidiana" sia quella differenziata per l'inclusione degli allievi con disabilità. Attraverso casi concreti, si porta il lettore a immergersi nelle diverse situazioni e a interagire con i contenuti, proponendo le strategie più efficaci di alcuni pilastri della gestione, a partire dalle considerazioni metodologiche analizzate nelle sezioni precedenti. L'insegnante è invitato a riflettere sulle modalità del proprio approccio educativo e ad autovalutare la conoscenza e la comprensione delle strategie presentate.

Ogni unità è strutturata nelle seguenti parti:

- **Il caso:** l'esperienza pratica narrata. Ciascuna unità è introdotta da un caso di gestione della classe in cui si propone come focus principale il tema della strategia presa in esame.
- **Come agisco, come agirei...:** la mia esperienza in classe. Il lettore è invitato a riflettere, con opportune domande, sul suo stile pedagogico e metodologico.
- **La strategia:** si espongono in maniera sintetica alcuni pilastri della gestione, mettendone ben in evidenza i tratti essenziali e concreti e sottolineando l'efficacia per gli alunni e per l'insegnante.
- **Esempi di applicazione:** si presentano ulteriori casi sia per la scuola primaria sia per quella secondaria di primo grado, che mostrano come si può applicare la strategia in classe.
- **I piani per il futuro:** autoriflessione. Il lettore è invitato a rispondere ad alcune domande stimolo, per annotare quali aspetti potrebbero essere ripensati per ottimizzare la propria esperienza.
- **In sintesi:** una mappa chiara ed efficace che aiuta a fare una sintesi finale della strategia e a collegarla con le linee teorico-metodologiche presentate nella prima parte del volume.
- **Che cosa ho imparato:** autovalutazione. Tanti agili quesiti per valutare la comprensione degli argomenti.

LA GESTIONE DELLA CLASSE: CHE COSA NON È

“ Nessun altro argomento in educazione riceve grande attenzione o causa più preoccupazioni a insegnanti, genitori e studenti della disciplina in classe. ”

(Long, 1996, p.237)

Gestione della classe non significa solo mantenere la disciplina (d'Alonzo, 2008). Mantenere la disciplina è un'azione intenzionale da parte dell'insegnante volta a evitare il disordine e la confusione o a restaurare l'ordine stabilito. Erroneamente si pensa che se un insegnante è in grado di tenere in pugno la situazione disciplinare in classe abbia risolto tutti i suoi problemi. Non è così: un insegnante abile a mantenere l'ordine non è detto che sia anche in grado di svolgere bene il suo mestiere. Colui che si limita a indirizzare tutte le sue energie nella conduzione disciplinare rischia di rendere sterile il suo operato.

Mantenere la disciplina significa controllare i comportamenti inopportuni, in relazione alla comparsa del problema in classe e alla sua espressione. Significa scegliere di agire intenzionalmente dal punto di vista educativo per indurre al cambiamento di tali comportamenti. L'azione disciplinare può essere rivolta al singolo allievo, al piccolo gruppo o all'intera classe.

Gli allievi hanno bisogno di un docente che non sia un gendarme inflessibile, pre-occupato solo di fare rispettare le regole. Essi hanno necessità di vivere in un clima di classe in cui le loro personalità possano mostrarsi in armonia con gli altri, in cui trovare le motivazioni per un impegno individuale e collettivo non generato da una **motivazione estrinseca** sterile, che prescinde da una “vera” spinta personale. Ciò che promuove l'apprendimento significativo è la **motivazione intrinseca**. Essa rende capaci di comportarsi adeguatamente, controllando le proprie tensioni non per timore dell'autorità del docente, ma in vista dell'utilità dell'apprendimento.

↪ Capitolo 2, pp. 29-30

APPROFONDIMENTO

La motivazione estrinseca

La motivazione estrinseca, che non ha origine da un vero interesse personale ma viene indotta dall'esterno, ha il suo valore e può essere usata in certe fasi dell'esperienza formativa. Uno degli obiettivi educativi più importanti però è quello di indurre la voglia di conoscere e di partecipare consapevolmente alla cultura e alla vita sociale.

APPROFONDIMENTO

La motivazione intrinseca

Per motivazione intrinseca s'intende un dinamismo interno all'individuo basato su determinati bisogni, che sollecita positivamente i comportamenti personali e sociali e fa vivere, di conseguenza, stati emotivi che rispondono a bisogni tipici dell'essere umano, come la curiosità, la serenità, l'interesse (d'Alonzo, 1999, p. 47).

Per primi parlarono di motivazione intrinseca Piaget e White, che intorno agli anni Cinquanta accennarono a costruzioni interne e a bisogni intrinseci molto potenti, capaci di guidare gli individui nelle loro azioni. Chi, però, diede un notevole impulso alla chiarificazione delle dinamiche della motivazione intrinseca fu Edward Deci (Deci, 1975; 1985). I suoi studi hanno messo in evidenza alcuni processi interni alla persona che possono esserci molto utili nel risolvere i problemi demotivazionali. Deci e i suoi collaboratori delineano tre bisogni fondamentali, i quali, se soddisfatti, consentono un corretto sviluppo della motivazione intrinseca: il bisogno di autodeterminazione, di relazione e di competenza.

Secondo Bruner (1964, p. 84), “uno dei metodi più sicuri per indurre lo studente ad affrontare un argomento difficile è infatti quello di fargli scoprire il piacere legato al pieno ed effettivo funzionamento dei poteri derivanti dalla nuova conoscenza”.

La gestione della classe non è solo:

- riprendere il singolo allievo per i suoi atteggiamenti inopportuni;
- ammonire il comportamento maleducato;
- rimproverare i ragazzi che chiacchierano;
- richiamare chi si muove in aula senza permesso;
- condannare l'atto irresponsabile;

- punire l'allunno offensivo;
- richiamare l'intera classe per ristabilire l'ordine;
- pregare gli allievi perché abbiano una condotta civile;
- criticare gli atteggiamenti demotivati;
- "minacciare" alcuni alunni con conseguenze negative;
- "minacciare" la convocazione dei genitori o l'intervento del Dirigente scolastico.

LA GESTIONE DELLA CLASSE: CHE COSA È

Per gestire la classe in modo ottimale occorre aver chiaro che il docente deve indirizzarsi verso una conduzione dei rapporti interpersonali e di gruppo volti a promuovere nell'allievo un atteggiamento positivo verso la proposta educativo-didattica. Questo significa conoscere ciò che più condiziona l'**apprendimento** in classe e proporre di conseguenza attività in grado di catturare l'attenzione dei ragazzi, incoraggiarne la partecipazione, sostenerne l'impegno.

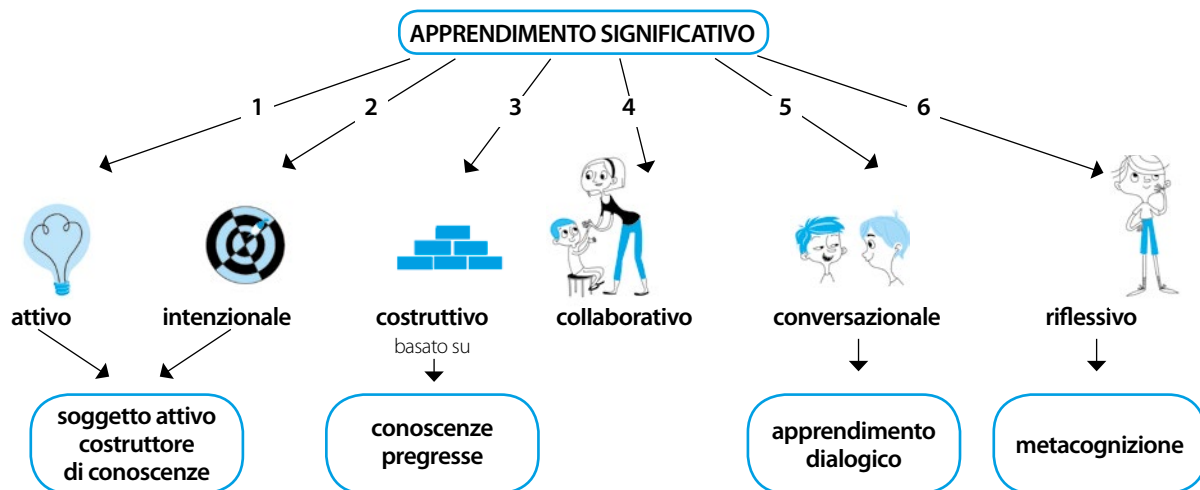
APPROFONDIMENTO

Apprendimento significativo e metacognizione

Ausubel (1963, 1968) afferma che l'apprendimento significativo è un sistema di attività in cui – e con cui – l'allievo prende coscienza di sistemi di significati, se ne appropria, li attribuisce agli eventi in base alle esperienze svolte. Secondo Novak (2001) il valore dell'apprendimento significativo è dato dalla comprensione del significato ed è finalizzato all'impegno e alla responsabilità (in basso la mappa sintetica dell'apprendimento significativo secondo Novak, tratta da *Come leggere la Dislessia e i DSA. Nuova edizione*, Giunti EDU 2016, p. 25). Acquista dunque importanza il fatto che l'apprendimento sia metacognitivo, consapevole e attivo. Gli aspetti da considerare sono:

- la costruzione della conoscenza;
- la significatività del contesto;
- la collaborazione tra chi apprende e l'insegnante.

Anche la metacognizione, cioè la capacità di rendersi conto di ciò che accompagna i propri processi cognitivi, è importante poiché l'attività metacognitiva serve a controllare i nostri pensieri e quindi a dirigere i processi di apprendimento. Sollecitarne lo sviluppo negli alunni è fondamentale affinché essi siano consapevoli dei propri processi cognitivi e sviluppino appieno le potenzialità personali.





DAI PILASTRI DELLA GESTIONE ALL'ANALISI DEI CASI

In questa sezione, partendo dai modelli presentati nel capitolo 6, vengono spiegati quei pilastri della gestione della classe che definiscono le strategie di azione ritenute fondanti per un intervento efficace in aula. Nello specifico, le modalità proposte, che si evincono dalla struttura di casi-esempi, risultano funzionali a risolvere le "criticità" più ricorrenti all'interno del gruppo classe.

La sezione è strutturata in 21 unità di lavoro articolate in due moduli:

1. gestire le dinamiche di classe. Il modulo comprende 8 unità incentrate sulla presenza educativa dell'insegnante, a cui afferiscono le problematiche relative a comunicazione, relazioni, ruolo del docente;

2. gestire la didattica. Il modulo comprende 13 unità inerenti alle attività nel contesto classe: si affrontano alcune situazioni che rientrano nei casi della pratica quotidiana, si presentano alcune proposte di didattica differenziata per gli allievi più problematici, si danno alcune indicazioni per lavorare in una classe multiculturale o nelle quali siano presenti alunni con DSA fino a toccare le questioni più vicine al tema dell'inclusione.

Le tematiche affrontate nei due moduli sono strettamente interconnesse e la loro suddivisione è puramente funzionale a facilitare la rintracciabilità delle strategie e la leggibilità degli esempi proposti (i "casi") in relazione alle problematiche più ricorrenti nella pratica didattica di ogni giorno. In questa direzione ciascun caso diventa il "luogo" deputato a contenere le fondamenta d'intervento dei pilastri della gestione della classe e tutta la sezione è costruita come una sorta di percorso operativo e modulare di autoformazione.

Gli **esempi di applicazione** che seguono le strategie forniscono dei modelli di corretto utilizzo della metodologia proposta.

Gestire la didattica per l'inclusione

Gestire la classe significa anche saper occuparsi delle situazioni problematiche presenti e degli allievi con disabilità, i quali necessitano di vivere in un contesto educativo in cui i bisogni sono soddisfatti nel rispetto delle esigenze di tutti. La presenza dell'allievo con disabilità può diventare un'opportunità di crescita e maturazione personale e sociale per l'intero gruppo purché l'insegnante sappia valorizzarla e integrarla. La competenza del docente e la sua intenzionalità educativa rendono possibile la creazione di un ambiente formativo capace di corrispondere alle specifiche esigenze di ogni allievo.

I principi guida per raggiungere questa meta sono:

- credere nelle potenzialità della persona con disabilità;
- lavorare non sul deficit ma sulle risorse del soggetto;
- ritenere fondamentale la fase dell'accoglienza e un accompagnamento educativo costante;
- costruire un piano educativo individualizzato condiviso con tutti i docenti;
- operare in stretta unitarietà di intenti;
- tenere presente il valore del bisogno di successo, di autodeterminazione e di appartenenza;
- promuovere la maturazione di stili e comportamenti sociali, individuali e di gruppo, attraverso una costante e capillare educazione alla cittadinanza attiva.

La **mappa di lavoro** a pagina seguente permette di rintracciare, all'interno delle unità (U) della Sezione 3, i contenuti e i riferimenti metodologici presentati nella prima parte del volume (i numeri in neretto nella colonna di destra indicano i capitoli delle Sezioni 1 e 2).

| CONTENUTI DELLA SEZIONE 3 | METODOLOGIA DI RIFERIMENTO (SEZIONI 1 E 2) |
|--|---|
| Modulo 1. Gestire le dinamiche di classe | |
| U1 – La presenza efficace | 2. Essere “affascinanti”, p. 28 6. Il modello di William Glasser, p. 63 |
| U2 – Il controllo prossimale | 2. Il ruolo dell’insegnante, pp. 19-22; La motivazione all’apprendimento, p. 31 4. Come comunicare, pp. 47-48; Le dinamiche relazionali, pp. 49-50 5. La disciplina, pp. 53-54 |
| U3 – L’effetto onda | 5. Standard, regole e procedure, p. 52; La disciplina, pp. 53-54; I comportamenti inadeguati, pp. 54-58 6. Il modello di Jacob Kounin, p. 62 |
| U4 – La comunicazione didattica | 3. Il clima di classe, pp. 35-39 4. Come comunicare, pp. 47-48 5. Le dinamiche relazionali, p. 49 6. Il modello di Lee Canter, p. 64 |
| U5 – La dominanza | 2. Il ruolo dell’insegnante, pp. 19-22; La motivazione intrinseca ed estrinseca, pp. 29-31 3. Il clima di classe, pp. 35-39 |
| U6 – La comunicazione non verbale | 2. Il ruolo dell’insegnante, pp. 19-22; Il clima di classe, pp. 35-39 4. Come comunicare, pp. 47-48 6. Il modello di Fredric Jones, p. 65 |
| U7 – La voce | 4. Come comunicare, pp. 47-48 5. Standard, regole e procedure, p. 52; La disciplina, pp. 53-54 6. Il modello di Lee Canter, p. 64; Il modello di Fredric Jones, p. 65 |
| U8 – Il potenziale degli alunni | 2. Dalla parte degli alunni, pp. 27-28; La motivazione intrinseca ed estrinseca, pp. 29-31 4. Le relazioni, pp. 41-44 6. Il modello di Jacob Kounin, p. 62 |
| Modulo 2. Gestire la didattica | |
| U1 – Slancio e scorrevolezza | 2. Dalla parte degli alunni, pp. 27-28; La motivazione intrinseca ed estrinseca, pp. 29-31 3. Il clima di classe, pp. 35-38 4. Come comunicare, pp. 47-48; Le dinamiche relazionali, p. 49 6. Il modello di Jacob Kounin, p. 62 |
| U2 – Condurre più attività contemporaneamente | 1. Il coinvolgimento, p. 16 2. La multidimensionalità, p. 17; Dalla parte degli alunni, pp. 27-28; La motivazione intrinseca ed estrinseca, pp. 29-31 4. Le relazioni tra gli alunni, pp. 43-44 6. Il modello di Jacob Kounin, p. 62 |
| U3 – Differenziare per impegnare | 2. Dalla parte degli alunni, pp. 25-26; La motivazione intrinseca ed estrinseca, pp. 29-31 4. La relazione insegnante-alunno, pp. 41-43 6. Il modello di Jacob Kounin, p. 62 |
| U4 – Le regole e le procedure | 1. La gestione della classe, pp. 13-15 4. Le relazioni, pp. 41-44; Gestire i conflitti, p. 50 5. La disciplina, pp. 53-60 |
| U5 – L’ambiente aula | 1. La classe come ambiente fisico e sociale, pp. 17-19 4. Le relazioni, pp. 41-45 6. Il modello di Lee Canter, p. 64; Il modello di Fredric Jones, p. 65 |
| U6 – L’allievo problematico | 1. La molteplicità dei bisogni, pp. 11-12 2. La motivazione intrinseca ed estrinseca, pp. 29-31 3. Il clima di classe, pp. 35-39 4. Le relazioni, pp. 41-50 6. Il modello di William Glasser, p. 63; Il modello di Fredric Jones p. 65 |
| U7 – La multiculturalità | 1. La molteplicità dei bisogni, pp. 11-12 2. I bisogni della classe, pp. 25-31 3. Il clima di classe, pp. 35-39 4. Le relazioni, pp. 41-50 6. Il modello di Lee Canter, p. 64 |
| U8 – La didattica differenziata per i DSA | 1. La molteplicità dei bisogni, pp. 11-12; Lo stile cognitivo e le strategie d’insegnamento, pp. 21-22 2. I bisogni della classe, pp. 25-31 3. Il clima di classe, pp. 35-39 4. Le relazioni, pp. 41-50 |
| U9 – L’allievo con disabilità visiva | 1. La molteplicità dei bisogni, pp. 11-12; Lo stile cognitivo e le strategie d’insegnamento, pp. 21-22 2. I bisogni della classe, pp. 25-31 4. Le relazioni, pp. 41-50 |
| U10 – L’allievo con disabilità uditiva | 1. La molteplicità dei bisogni, pp. 11-12; Lo stile cognitivo e le strategie d’insegnamento, pp. 21-22 2. I bisogni della classe, pp. 25-31 3. Il clima di classe, pp. 35-39 4. Le relazioni, pp. 41-50 |
| U11 – L’allievo con disabilità intellettiva | 1. La molteplicità dei bisogni, pp. 11-12; Lo stile cognitivo e le strategie d’insegnamento, pp. 21-22 2. I bisogni della classe, pp. 25-31 3. Il clima di classe, pp. 35-39 |
| U12 – I disturbi da deficit di attenzione/ipertattività | 1. La molteplicità dei bisogni, pp. 11-12; Lo stile cognitivo e le strategie d’insegnamento, pp. 21-22 2. I bisogni della classe, pp. 25-31 3. Il clima di classe, pp. 35-39 4. Le relazioni, pp. 41-50 |
| U13 – L’allievo con disturbo dello spettro autistico | 1. La molteplicità dei bisogni, pp. 11-12; Lo stile cognitivo e le strategie d’insegnamento, pp. 21-22 2. I bisogni della classe, pp. 25-31 3. Il clima di classe, pp. 35-39 4. Le relazioni, pp. 41-50 |

UNITÀ 8

Il potenziale degli alunni



IL CASO

Andrea è un ragazzo di classe quinta di scuola primaria. La sua esperienza scolastica è sempre stata faticosa: le sue difficoltà nell'apprendimento lo portano a impiegare molto tempo per raggiungere gli obiettivi che i suoi compagni riescono ad acquisire velocemente...

Per Andrea questo è frustrante. Si rende conto di non essere brillante a scuola e quindi riversa tutte le sue energie nello sport, dove eccelle: nella sua squadra di calcio è uno dei più bravi e riceve molte soddisfazioni. Andrea, nonostante le difficoltà, è arrivato in quinta grazie alla sua determinazione. Ha sempre seguito con tenacia il programma della classe.

Quest'anno, però, la sua insegnante di Matematica è cambiata e la nuova docente gli procura ansia, mostra di non credere in lui; il ragazzo ogni qual volta ha a che fare con lei prova disagio perché è sempre molto sbrigativa nei suoi confronti, non ha mai tempo per spiegargli le cose con calma, si irrita quando lui alza la mano perché non capisce bene i passaggi, è seccata quando deve aspettare che termini una verifica perché è più lento degli altri.

Oggi, però, Andrea mostra orgoglioso ai compagni un articolo sul quotidiano locale dove il suo nome viene citato per il successo ottenuto dalla sua squadra di calcio. Mentre attorno al suo banco gli altri bambini parlano dell'avvenimento, la maestra di Matematica richiama tutti all'ordine e chiede che cosa è successo. Andrea mostra all'insegnante il giornale con la sua foto. La maestra legge frettolosamente l'articolo e commenta: "Bene, speriamo che i tuoi successi sportivi ti servano nella vita. Ora riprendiamo il lavoro...". Andrea mortificato ritorna al suo posto.

L'insegnante non ha valorizzato il successo di Andrea, indipendentemente dal fatto che questo non riguardava direttamente la vita scolastica.



I fatti importanti

I fatti importanti da sottolineare sono i seguenti:

- il bambino non brilla a scuola nonostante l'impegno;
- riesce a trovare stimoli e soddisfazioni nello sport in cui eccelle;
- quando capita di far vedere anche agli altri le cose in cui è bravo, l'insegnante ascolta frettolosamente e non lo valorizza perché non riguarda la sua disciplina.

UNITÀ 12

I disturbi da deficit di attenzione/iperattività



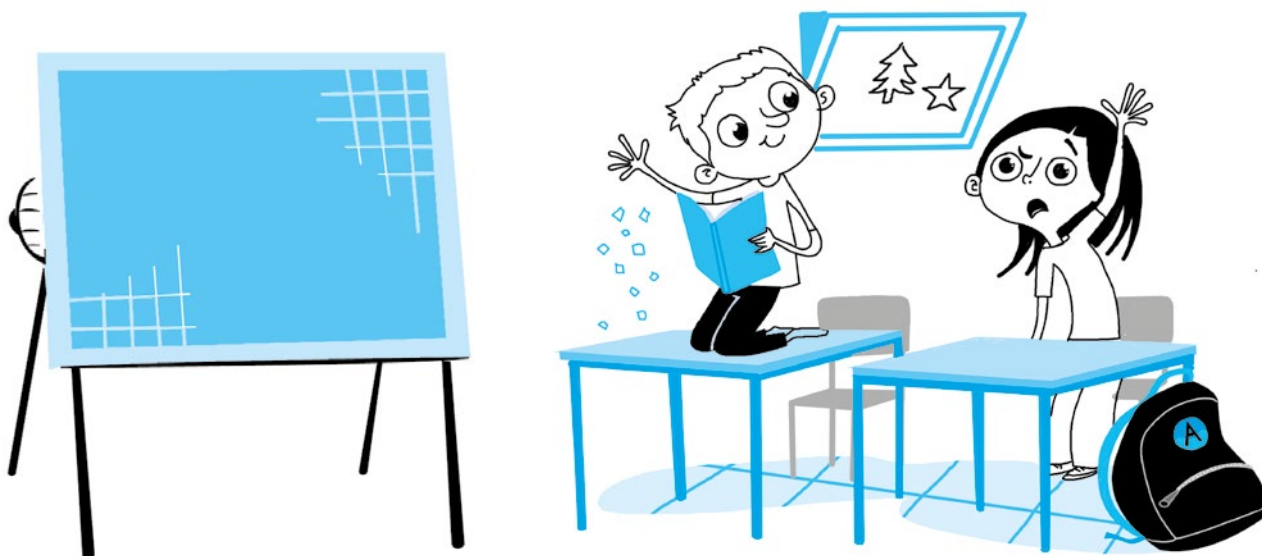
IL CASO

Roberto è un bambino molto irrequieto. Nella sua classe terza della scuola primaria, difficilmente riesce a controllare il suo bisogno di movimento e anche quando sta seduto le gambe sono in continua agitazione...

L'attenzione ne risente e Roberto segue con difficoltà le proposte. Quando riesce a concentrarsi sul compito per un periodo sufficiente i risultati non sono quasi mai significativi, perché non segue le procedure che consentono la risoluzione del compito.

Le maestre credevano che fosse una questione di maturazione e speravano di ritrovarlo, all'inizio della seconda, più tranquillo ed equilibrato; invece le problematiche non sono mutate. I compagni iniziano a protestare perché spesso l'agitazione di Roberto provoca confusione in classe. Gli insegnanti decidono di riunirsi per mettere a punto un piano di intervento e di gestione della classe che possa essere utile a Roberto e agli altri bambini.

Prima che la sua irrequietezza comprometta il clima di classe, gli insegnanti devono trovare una soluzione...



I fatti importanti

I fatti da sottolineare sono i seguenti:

- Roberto è un bambino molto irrequieto;
- la sua attenzione è labile e segue con difficoltà le proposte delle maestre;
- i compagni protestano perché spesso l'agitazione di Roberto provoca confusione;
- gli insegnanti devono correre ai ripari.

Una Guida operativa per insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado per risolvere la sfida quotidiana di “come condurre” la classe. Dopo il grande successo della prima edizione, viene ora riproposta in una versione aggiornata alla normativa vigente.

La **GUIDA**:

- affronta il **significato della gestione della classe** dal punto di vista del ruolo dell'insegnante e dei bisogni degli allievi;
- fornisce le **piste metodologiche** per creare un clima positivo attraverso la gestione delle relazioni, delle regole e della disciplina;
- propone **strategie e strumenti operativi**: dal rispetto delle procedure all'effetto onda, dalla comunicazione non verbale all'uso della voce, fino alle proposte per una conduzione efficace della didattica.

I pilastri della gestione sono presentati all'interno di un percorso che, attraverso **casi stimolo**, consente un continuo rimando alla propria esperienza professionale.

La Guida rappresenta un testo molto conosciuto nel mondo della scuola ed è diventato **uno strumento indispensabile nella formazione degli insegnanti curricolari e nei corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno**. Nella parte finale, infatti, vengono descritte e analizzate le metodologie più idonee per gestire la classe in presenza di allievi problematici, con disabilità sensoriali e intellettive, con disturbi dello spettro autistico e da deficit di attenzione/iperattività.



Luigi d'Alonzo è Professore Ordinario di Pedagogia Speciale alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano, Direttore del Corso di specializzazione per insegnanti di sostegno e Direttore di Master universitari in Didattica e psicopedagogia per i disturbi dell'apprendimento e per alunni con disturbo autistico presso la Sede di Milano e Brescia.

È Coordinatore nazionale dei corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno. Si occupa da anni di ricerca sulla gestione della classe, delle sue problematiche e delle sue complesse sfaccettature. È autore di una serie di pubblicazioni sul tema e Direttore della rivista scientifica “Italian Journal of Special Education for Inclusion”.

È stato membro del Comitato tecnico-scientifico ministeriale per l'attuazione della Legge 170/2010 sui DSA e del Comitato tecnico-scientifico ministeriale dell'Osservatorio permanente per l'integrazione degli alunni con disabilità. È stato presidente della SIPeS (Società Italiana di Pedagogia Speciale).

ISBN 978-88-09-85876-3



9 788809 858763

70332M € 22,00